

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI  
Omelia di don Danilo Dorini del 19 dicembre 2004  
Solennità della Divina Maternità della Beata Vergine Maria  
**DESIDERIO DI MATERNITÀ SOTTO UN CIELO DI STELLE**

Dal dipinto di fra' Giovanni da Fiesole (Guido di Pietro Trosini), detto **BEATO ANGELICO**  
Vicchio di Mugello (Firenze) 1395 ca - Roma 1455

**“L’ANNUNCIAZIONE A MARIA”**

1432-34

Cortona (Arezzo), Museo Diocesano



Una volta il giorno dell'Annunciazione era il primo giorno dell'anno. Stava a significare che si cambiava totalmente. Noi ora, chiedendo viva grazia di cambiare noi stessi, ammettiamo i nostri peccati e chiediamo un aiuto per cambiare.

Per capire il brano che adesso leggiamo vi dico che, in ebraico, si usa lo stesso termine per indicare *casa* e *discendenza*. Il re Davide vuole fare una casa a Dio, ma il profeta gli dice: sarà Dio che ti darà una *casa* ossia ti darà una *discendenza*, fino a Gesù.

2 Sam 7,1-5.8-12.14.16

[1] Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, [2] disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda». [3] Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te». [4] Ma quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan: [5] «Va' e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?

[8] Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; [9] sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. [10] Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo pianterò perché abiti in casa sua e non sia più agitato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, [11] al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici. Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore. [12] Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

[14] Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo. [16] La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Ascoltiamo adesso san Paolo. Scrive ai Romani e ai Greci che la paternità di Dio si è manifestata nella nascita di Gesù. Il progetto di Dio è questo: non voltarci le spalle.

Rm 16,25-27

[25] A colui che ha il potere di confermarvi  
secondo il vangelo che io annunzio  
e il messaggio di Gesù Cristo,  
secondo la rivelazione del mistero  
taciuto per secoli eterni,  
[26] ma rivelato ora  
e annunziato mediante le scritture profetiche,  
per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti  
perché obbediscano alla fede,  
[27] a Dio che solo è sapiente,  
per mezzo di Gesù Cristo,  
la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Ci alziamo e cantiamo l'Alleluia. Mentre io leggo il Vangelo, voi guardate il pannello a fianco dell'altare.

Lc 1, 26-38

[26] Nel sesto mese, l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, [27] a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. [28] Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». [29] A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. [30] L'Angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31] Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [32] Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [33] e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

[34] Allora Maria disse all'Angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». [35] Le rispose l'Angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. [36] Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: [37] nulla è impossibile a Dio». [38] Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'Angelo partì da lei.

Omelia

Cerchiamo di capire il vangelo che abbiamo letto lasciandoci aiutare dalla riproduzione della Annunciazione di un pittore, un frate domenicano vissuto nel 1400, fra' Giovanni da Fiesole, soprannominato e conosciuto come il Beato Angelico.

Per lui dipingere era un modo di pregare, di rendere gloria a Dio. Per lui dipingere significava tramandare agli altri le cose contemplate. Al giorno d'oggi vi sono cantanti che si fanno una pera e poi scrivono le canzoni,

cercando nella vita un senso che non c'è; oppure abbiamo registi che *sniffano* e poi scrivono la sceneggiatura di qualche film.

Il Beato Angelico invece pregava; si metteva da solo, meditava, leggeva il vangelo e poi dipingeva: guardate che cosa ha riprodotto! Partiamo da in alto a sinistra. Ci sono tre persone. Ricordate il pannello che vi ho mostrato l'ultima volta? Si vedevano Adamo ed Eva cacciati dal paradiso terrestre (*cfr Masaccio "La cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre", su [www.parrocchiamilanino.it](http://www.parrocchiamilanino.it) sezione Prediche Artistiche - ndr*). Marco, vai a vedere da vicino come è raffigurato quell'Angelo. È vestito di nero, ha in mano una spada. Ma l'altra mano è posata sulla spalla di Adamo. Perché?

Perché viene dato un giudizio ma anche un segno di incoraggiamento, un segno di fiducia. Giudizio e fiducia nello stesso tempo. La difficoltà sta nel tenere insieme queste due cose. Quando faccio un intervento, quando ti devo correggere, certo ti devo dire: hai sbagliato; ma nello stesso tempo devo farti capire che di te mi fido ancora. Altrimenti ottengo l'effetto contrario. Giudizio ma anche incoraggiamento dunque!

Non so se avete visto alla televisione l'intervista al papà di quel ragazzo sciagurato che ha ammazzato il benzinaio di Calolziocorte. Questo papà diceva: ha sbagliato, pagherà, ma noi gli vogliamo ancora bene. Capito? Tenere insieme queste due realtà. Quando mia mamma mi sgrida, è vero che mi sgrida, ma poi, il pranzo, me lo prepara lo stesso. Il giudizio e la fiducia, l'incoraggiamento, vanno tenuti assieme, altrimenti si interrompe la storia.

Adesso riguardiamo il pannello: in mezzo alle due scene c'è un lungo colonnato in fondo al quale sono raffigurati una palma e l'albero della conoscenza del bene e del male, l'albero della vita.

Questo racchiude tutta la storia del popolo di Israele che intercorre tra la cacciata dal Paradiso fino all'Annunciazione. La trovo scritta qui, in questo libro che Maria sta leggendo: la Bibbia, e precisamente la parte dell'Antico Testamento. Tutta la storia contenuta in quel libro è una storia di alleanza, peccato, delusioni, tradimenti, fallimenti, rinnovo della fiducia da parte di Dio.

Questo dunque è il tempo dell'attesa: l'attesa che il popolo di Israele ha dovuto vivere fino all'arrivo di Gesù. Noi viviamo nel tempo della vita in diretta, in tempo reale, noi diciamo. Forse vale la pena ascoltare queste parole sul senso dell'attesa di uno scrittore francese. Dice: «*Tu o Dio hai fatto dell'attesa lo spazio della conversione. Solo l'attesa desta l'attenzione e solo l'attenzione la capacità di amarti*». L'attesa, ragazzi: io sono intelligente se so fare le cose giuste al momento giusto: non anticipando i tempi, e nemmeno rinviando all'infinito.

Vediamo questa scena: l'Angelo e Maria. Siamo all'interno di una casa, sotto un porticato. Qui si vede la stanza nuziale, perché Maria è promessa sposa di Giuseppe. E questo è un porticato circondato da un giardino fiorito.

Guardiamo l'Angelo: è vestito di rosso, anche le scarpe. È un rosso tenue. Anche l'altra volta l'Angelo era vestito di rosso, ricordate? E vi avevo detto: può essere l'aurora o il tramonto. Qui siamo all'inizio della storia: quindi è l'aurora.

L'Angelo è bellissimo, le sue ali sono variopinte e ancora dispiegate, segno che è appena arrivato. La testa è circondata da un nimbo dorato, segno della sua santità, ma sulla testa c'è un piccolo particolare: chi lo va a vedere? L'Angelo è ripiegato davanti a Maria, come in un senso di rispetto, quasi di venerazione. La guarda fissa. E sulla testa ha una fiammella, cosa vuol dire? È il desiderio, ma nello stesso tempo, il rispetto. Anche qui le due cose messe assieme: a me piace stare con te, ma nutro un grande rispetto di te.

Che cos'è la castità? È l'amore ardente e il rispetto dell'altro. Diceva san Francesco di Sales: «*La castità mette gli uomini insieme agli altri, niente è bello senza la purezza*». La purezza degli uomini si chiama castità. Questa virtù si chiama anche onestà. E il praticarla si chiama onore. L'applicazione del liberalismo economico ai rapporti interpersonali rende, non dico impossibile, ma rende enormemente difficile la costruzione di relazioni umane sincere, gratuite, libere. E questo vale per tutti, a tutte le età.

Guardiamo ora le mani dell'Angelo. Mani libere. Una ha l'indice puntato, verso la colomba dello Spirito Santo. L'altra mano indica il grembo di Maria. L'Angelo in alto a sinistra aveva una spada, qui l'Angelo trasforma la spada in parole: l'Angelo dice due frasi, sono scritte in oro, abbreviate, in latino. Maria risponde con quest'altra frase, al centro.

Guardiamo Maria adesso. Maria è seduta su un trono finemente drappeggiato. Ha il vestito rosso, segno della sua regalità, segno della sua dignità di donna; ha un manto azzurro, segno della contemplazione, del divino. Le mani sono incrociate, racchiuse sul petto, segno della sua disponibilità, ma anche come se stesse abbracciando il figlio ormai presente in Lei. La Parola che stava leggendo, ora è dentro di Lei. Sta abbracciando quella Parola.

Adesso chiederei agli adulti di prestare debita attenzione, per fare chiarezza su un argomento serio. Mi rivolgo soprattutto a coloro che confondono la ricerca del bene col *buonismo*. Qual è il significato della Divina Maternità di Maria? Da Adamo ed Eva in poi la capacità di generare era rimasta, anche dopo il peccato. Ma la coppia, presa dall'idolatria del potere di generare, cosa fa? Si ripiega su se stessa, sul suo bambino, come se fosse un'immagine muta, secondo la logica del possesso: *il mio figlio!*  
«*Lo chiamerai Gesù*» dice l'Angelo. Si tratta di generare un figlio di Dio, non un elemento in più della propria specie!

Un figlio di Dio e dell'uomo su cui nessuno può vantare il diritto di paternità. La porta è aperta, vedete? L'Angelo è passato da qui. E grazie alla presenza dell'Angelo, Maria realizza il suo desiderio di maternità. Desiderio, non voglia a tutti i costi. La parola "desiderio", già ve l'avevo spiegata, de-siderum, ossia: sulle stelle, guardatele là sul soffitto del porticato. Il desiderio fa volare in alto, sulle stelle. Desiderio! Ragiono sulla lunga distanza. Apro il mio cuore all'Infinito. Dio dà, alla grande, il desiderio di maternità e di paternità? Al contrario, è la voglia che mi fa vivere sul piccolo.

Anch'io, come prete, ho il desiderio di paternità. Anch'io. Ma non voglio un figlio. Voglio vivere la mia paternità in grande. Attento a chi magari non ha davanti a sé una figura di uomo con cui confrontarsi. Vuoi realizzare la tua paternità o la tua maternità? Adotta un bambino! Anzi, tre! Se no, non è più desiderio. Tre come minimo!

Questa è la risposta seria al problema della fecondazione artificiale. Seria, non necessariamente cristiana. Perché se davvero hai un desiderio grande, fai da padre a una marea di bambini! Da padre e madre a bambini che sono orfani, che aspettano un riferimento maschile o femminile a cui guardare per poter crescere. Fallo! Altrimenti è una voglia egoistica.

Maria e l'Angelo sono i primi testimoni della nascita di Gesù, del concepimento di un Bambino, non di un semplice appartenente alla specie umana.

Mancherebbe il terzo testimone, il terzo personaggio. Giuseppe. Guardate dove il Beato Angelico ha messo Giuseppe. In alto, al centro di due archi, sulla colonna che divide l'Angelo da Maria, c'è un medaglione. Qui è raffigurato il profeta Isaia. Perché? Il profeta Isaia, sei secoli prima di Gesù, aveva detto: «*Ecco, la Vergine concepirà un figlio, lo darà alla luce e lo chiamerà Emanuele, che vuol dire "Dio con noi"*». Nella pagina successiva di Vangelo, quando l'Angelo viene mandato in sogno a Giuseppe, l'Angelo gli dirà: «*La Vergine ha concepito un figlio che è Figlio di Dio*».

Ecco: il Figlio di Dio nasce da una coppia. La creazione di Dio, l'alleanza tra Dio e il suo popolo continua attraverso il rapporto nunziale tra uomo e donna.

Termino qui: la vita di questi due, di Maria e di Giuseppe, fu una vita stellata. Certo, c'erano le difficoltà, ma quelle difficoltà furono illuminate dalle stelle: hanno realizzato il loro desiderio, e lo hanno realizzato a tal punto che nella loro vita, davanti a Gesù, si sono anche tirati indietro. Perché anche questo è paternità e maternità vere: avere la capacità di tirarsi indietro quando arriva il momento giusto.